

1 maggio 2013

PAG. VII

“Scuola pubblica per tutti”, i referendari fanno il pieno

Landini (Fiom): da qui un segnale per il Paese. Posti esauriti per la serata al Testoni

di Eleonora Capelli

I REFERENDARI, dopo il forfait di Stefano Rodotà, chiamano comunque a raccolta le loro truppe. «Come dice la nostra Costituzione, bisogna qualificare la scuola pubblica - ha detto ieri il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini, che ha partecipato all'affollatissima serata al Teatro Testoni -. La lotta che si sta facendo a Bologna può dare un segnale a tutto il Paese». I 434 posti della sala si sono riempiti subito, altrettante persone erano fuori sul piazzale, bimbi inclusi, a borbottare sulla mancata scelta d'un sito più ampio. E c'era anche la “storica” Adriana Lodi, che fu assessore ai tempi del sindaco Dozza e parì in città il primo nido.

Alzano la voce, in sala, i alcuni genitori che non hanno trovato posto nelle scuole materne pubbliche per i loro figli, come Isabella Cirelli, presidente del Comitato Art.33. «Mia figlia fino a dicembre, quando s'è trovato un posto alle scuole pubbliche, non è andata alla materna, perché io non volevo iscriverla a una scuola cattolica e non potevo comunque permettermi la retta. Quando finalmente è entrata era felicissima: sentiva che avevo lottato per lei. Vorrei solo che tutti i bimbi della città potessero andare alle scuole comunali o statali. Per chi vuole iscriversi alle paritarie, la libertà rimane, ma deve esserci anche quella di chi chiede la scuola pubblica». Da questa piccola ma enorme esigenza, che ha accomunato 103 famiglie bolognesi (tanti sono i bimbi rimasti alla fine in lista d'attesa), è partita la spinta per un referendum che il 26 maggio sarà un banco di prova politico, quando a Bologna si voterà per decidere se destinare tutti i fondi alle scuole comunali (opzione A) o mantenere i finanziamenti alle private paritarie (opzione B). Ieri sera sono arrivati i saluti di Rodotà, che non ha potuto partecipare ma ha voluto «ribadire l'adesione convinta al referendum, perché oggi più che mai dobbiamo riprendere il filo, spezzato in questi anni, della politica costituzionale e della legalità che essa esprime». L'attore Ivano Marescotti s'è prodotto in un inedito reading e ha chiosato, sulla partecipazione: «Nessun dirigente del Pd ha fatto sponda alla propria base e credo sia impossibile, anche statisticamente, che neppure uno sia qui». Con lui, le musiche di Massimo Piani e le parole di Gianna Fracassi della Cgil, in vista d'un mese di volantaggi. In attesa della festa del 24 maggio in piazza Maggiore, mentre il fronte del B ha già prenotato il crescentone per il 25.

1 maggio 2013

PAG. 5

I conti. Il Pd e lo stop caro a Berlusconi: ok sulle prime case solo per i meno abbienti

Rebus Imu per il Comune Rizzo Nervo: si va al tappeto

«Tagli ai servizi senza un gettito alternativo»

di P. V.

Graziano Delrio è una vecchia conoscenza degli amministratori bolognesi. Il neo ministro agli Affari regionali è anche sindaco di Reggio Emilia e conosce le ansie di una macchina comunale che rischia di restare senza benzina. Per questo non si stupirà del fatto che la decisione del governo di sospendere l'Imu di giugno sulla prima casa ha scatenato il panico tra gli assessori di Palazzo d'Accursio.

Il più duro è Luca Rizzo Nervo. L'assessore alla Salute invita il governo a non piegarsi al «populismo» di Berlusconi che minaccia di togliere la fiducia se l'Imu non viene abolita. E ricorda che in una città come Bologna, dove i servizi sono molti, il rischio di tagliarli è concreto.

Non è un mistero che senza il gettito Imu sulla prima casa (46 milioni di euro nel 2013 solo con l'aliquota base), Palazzo d'Accursio non è in grado di chiudere il bilancio. Ieri Delrio ha offerto alcune rassicurazioni: «L'Imu verrà sospesa per la rata di giugno con l'impegno ad alleggerirla per i meno abbienti. Il lavoro sarà fatto con il Parlamento, non possiamo sapere il punto di approdo». Lo stop di giugno è il primo passo? «Intanto è uno stop al pagamento e ciò va compensato con misure che evitino il deficit di cassa dei Comuni», ha risposto Delrio. Il governo sembra andare verso l'alleggerimento più che verso l'abolizione totale dell'imposta. Ma le cose sono in divenire. Attendista è il coordinatore della giunta comunale Matteo Lepore: «Bisogna vedere come sarà il provvedimento e se quei fondi ci vengono ritrasferiti in altro modo». Il collega con delega alla Casa Riccardo Malagoli fa gli scongiuri: «Io prima di fasciarmi la festa vedo se me la sono rotta. Ricordo però che al governo c'è Delrio. Lui sa bene cosa vuol dire l'Imu per un Comune».

Molto più agguerrito, appunto, Rizzo Nervo: «Tagliare l'Imu senza compensare il mancato gettito vuol dire mettere definitivamente al tappeto i Comuni con un inevitabile ripercussione sui servizi erogati ai cittadini». L'assessore se la prende con Berlusconi che minaccia di togliere il sostegno al premier. «Letta deve dimostrare di non essersi consegnato prigioniero a Berlusconi e al suo pericoloso populismo — dice —. Chi ha molti servizi come Bologna vive una seria preoccupazione». In difesa degli enti locali sono intervenuti anche i parlamentari bolognesi del Pd che hanno scritto una nota congiunta: «L'Imu va rivista ma occorre tenere conto della tenuta dei Comuni». E il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini: «Ho sempre detto che l'Imu va tolta ai redditi medio-bassi. Partiamo da questo e solo successivamente valutiamo se può essere cancellata del tutto».

Bisognerà ora capire come il governo intenda colmare il buco che si verrà a creare nelle casse comunali con una revisione dell'imposta. Palazzo d'Accursio spera di ottenere da Roma un flusso di trasferimenti ad hoc e preferirebbe evitare di rifarsi aumentando il prelievo fiscale sui cittadini (ad esempio alzando l'Imu sulle attività produttive). Claudio Contini, segretario dell'Unione piccoli proprietari immobiliari di Bologna, mette i suoi paletti: «L'abolizione dell'Imu sulla prima casa è da sempre un nostro cavallo di battaglia. Ma deve essere per tutti, senza differenze di reddito».

1 maggio 2013

PAG. 15

Rampa negata, la dirigente è sott'inchiesta

Ozzano. La procura chiede il rinvio a giudizio della coordinatrice dell'Urbanistica

di Enrico Barbetti

— OZZANO — NON solo il Consiglio di Stato e il Presidente della Repubblica. Anche la Procura ritiene che la signora Mara Valdrè sia nel giusto e che abbia diritto di costruire la rampa per permettere al figlio disabile di uscire di casa, diritto che il Comune di Ozzano le ha negato per quattro anni. Per questo il sostituto procuratore Antonello Gustapane ha chiesto il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio di Maura Tassinari, coordinatrice del settore urbanistica edilizia privata dell'amministrazione.

La richiesta è all'ufficio del Gup dal 3 dicembre scorso. L'inchiesta penale è nata da una denuncia presentata dalla signora Valdrè nel 2010 e le conclusioni della Procura sono fondate su una consulenza tecnica e sul parere del Consiglio di Stato. Gli uffici di piazza Garibaldi hanno inoltre segnalato la vicenda alla Corte dei conti. Parti offese nel procedimento sono la signora Valdrè e il sindaco di Ozzano, in quanto rappresentante del Comune, benché il primo cittadino Loretta Masotti abbia sempre sostenuto anche con dichiarazioni pubbliche le ragioni del suo ufficio tecnico. «Di certo, appena ci perverrà, prenderemo atto della decisione del Consiglio di Stato, che ci sorprende, e ottempereremo — spiega l'avvocato Claudio Benenati, difensore di Maura Tassinari —. Un altro conto, però, è che quanto contestato in ambito amministrativo configuri un reato. La mia assistita si è schierata in assoluta buona fede a difesa di un bene pubblico. Possibile che si sia sbagliata, ma ciò non significa che abbia commesso un reato».

1 maggio 2013

PAG. 15

E la mamma festeggia in piazza il sì di Napolitano

La vittoria legale di Mara Valdrè

di Silvia Santachiara

— OZZANO — TIENE orgogliosa tra le mani il decreto che porta la firma di Giorgio Napolitano, mentre dietro ad un banchetto, tra la folla del mercato cittadino di Ozzano, racconta la sua storia, distribuisce volantini e raccoglie firme per le dimissioni di sindaco e Giunta. A fianco, una sedia a rotelle vuota sorregge un cartello scritto a pennarello: «Vorrei essere qui per festeggiare la mia vittoria, ma non ho ancora la rampa».

Mara Valdrè, vedova e madre di due figli, di cui uno di 39 anni paraplegico, da quattro anni si batte per poter far costruire nel suo giardino, che è in forte pendenza, una rampa di accesso per disabili percorribile anche in barella. Intervento che comporterebbe la riduzione o l'eliminazione di un'area adibita a parcheggio posta davanti a casa sua, ritenuta dal Comune ad uso pubblico. Da ciò nacque un acceso scontro che culminò con il ricorso da parte della signora al Consiglio di Stato.

Vinto il ricorso e stabilita quindi la proprietà privata dell'area, Valdrè non attendeva altro che il decreto del Presidente della Repubblica, che ora è arrivato. «Sono qui perché voglio far sapere ai cittadini cos'è accaduto — spiega —: la privazione dei nostri diritti ha di fatto tenuto mio figlio rinchiuso per quattro anni. La rampa infatti è indispensabile per la sua autonomia, ma anche per il soccorso. Ora chiederò i danni, ma non è giusto che li paghino i cittadini, troppo facile».

A fianco a lei, ieri mattina, il capogruppo del Partito comunista, Carlo Dalla Casa, che da tempo la sostiene: «Ci sono due aspetti da considerare, quello dei diritti non riconosciuti e dello spreco di denaro pubblico in parcelle legali, che ad aprile scorso ammontavano già ad oltre 4mila euro». Ad interessarsi anche il capogruppo del Movimento 5 stelle a Castenaso, Nunzio Diana, e il capogruppo Pdl-Lega nord ad Ozzano, Domenico Arato, che ha presentato un'interrogazione «per chiedere al sindaco le motivazioni di questo atteggiamento di ostinazione». «Prenderemo atto e la signora potrà far costruire la rampa — fa sapere il sindaco Loretta Masotti —, ma il problema è sempre e solo stato legato alla sua collocazione perché andrebbe ad occupare un'area che riteniamo di utilizzo pubblico. E nei prossimi giorni anche noi provvederemo ad informare i cittadini». Nonostante il pronunciamento del Presidente della Repubblica, Masotti continua infatti a sostenere che quella di Valdrè «non sia comunicazione, ma una rivendicazione di un falso diritto».

1 maggio 2013

PAG. 28

Sanità, la Regione risparmia 30 milioni

di Samuele Lombardo

Non solo la sanità pubblica è costretta a tirare la cinghia: anche quella privata è costretta a attuare a tagliare. La Regione ha strappato un taglio di 30 milioni di euro sul budget a disposizione per gli ospedali accreditati, firmando la convenzione 2013 con l'Aiop (Associazione italiana ospedaliera privata). L'assessore regionale alla Sanità, Carlo Lusenti, in una nota si dice soddisfatto per l'accordo. «L'ospedalità privata ha saputo dare un contributo responsabile alla qualificazione e alla sostenibilità economica del Servizio sanitario regionale- commenta L'assessore Lusenti- concordando con noi sulla necessità di ridurre il budget a disposizione, senza intaccare la quantità e la qualità dei servizi. È una scelta che dimostra come l'ospedalità privata sia parte costitutiva del Servizio sanitario ed è una scelta che pone anche le basi per un ulteriore sviluppo della collaborazione in atto».

L'ACCORDO

L'accordo tra Regione e Aiop è stato approvato ieri dalla Giunta Errani e riguarda la parte economica di accordi sottoscritti per il periodo 2011-2014. Nel testo firmato dall'assessore Lusenti e dal presidente regionale di Aiop, Mario Cotti, si parla proprio del «contributo dell'associazione per affrontare la difficile fase economica e finanziaria in cui versa il Fondo sanitario nazionale e di riflesso l'assetto del Fondo sanitario regionale dell'Emilia-Romagna, prevedendo la riduzione del 5% del budget 2013». Per l'anno prossimo «si vedrà cosa sarà necessario rispetto all'andamento del 2013». Nel complesso, con l'accordo sulle prestazioni di alta specialità, siglato nel febbraio scorso, e con l'intesa di ieri, la sanità emiliano-romagnola risparmia sull'ospedalità privata circa 30 milioni di euro.

I FONDI

Per il 2013, la sanità regionale deve fare i conti con la riduzione delle risorse provenienti dal Fondo sanitario nazionale: 7,85 miliardi di euro, l'1% in meno rispetto al 2012 per gli effetti delle manovre finanziarie 2011-2012 e della legge di stabilità 2013. L'Emilia-Romagna deve trovare dunque 410 milioni di euro per mantenere l'equilibrio economico-finanziario. Di questi, 150 sono stati stanziati dalla Regione con risorse del proprio bilancio, mentre gli altri 260, secondo le previsioni di Lusenti, devono «venire da ulteriore efficienza nella spesa per i farmaci, maggiore integrazione tra i servizi, interventi sul turnover, assicurando comunque la copertura per i servizi di assistenza, e da un contributo responsabile dei diversi attori del sistema». In questi mesi, sottolinea l'assessore, «abbiamo registrato il sostegno dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e abbiamo sottoscritto l'accordo con i medici di medicina generale. Ora, dopo l'intesa siglata anche con Aiop, possiamo sostenere con ancora più convinzione che ognuno ha saputo dare il proprio contributo dimostrando di essere parte responsabile di un sistema coeso che intende difendere e rilanciare il Servizio sanitario universalistico».

1 maggio 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/05/01/news/primo-maggio-terremoto-e-lavoro-a-braccetto-1.6982930>

Primo maggio, terremoto e lavoro a braccetto

I sindacati scelgono Mirandola per la manifestazione unitaria, ricordando le vittime del sisma e sperando nella ripresa della Bassa ferita

di Gabriele Farina

Ricostruire si può e si deve, partendo dal lavoro. È il leitmotiv del 1° Maggio a Mirandola. Il coro comune del corteo partito dal centro anziani di via Mazzone e giunto a piazza Costituente attraverso alcuni luoghi-simbolo di una città che vuole rinascere. Dalla chiesa di San Francesco, in cui gli operai lavorano per riportare la chiesa al suo antico splendore, nonostante tutte le difficoltà, alla scuola dedicata al celebre Pico, in cui le lettere rosse a terra sparse alla rinfusa ricordano quale sia la missione da compiere. Sino alla piazza, in cui centinaia di persone hanno ascoltato sotto il palco il comizio dei sindacati, uniti per sostenere non solo la ricostruzione, ma anche l'occupazione.

«L'importante è il lavoro – afferma Piero Ragazzini, segretario nazionale Cisl – la ricostruzione viene dopo. Non lasciamo solo nessuno, il futuro si costruisce sul lavoro. Abbiamo costituito un "Osservatorio per la ricostruzione", chiediamo con forza al governo un impegno deciso per investimenti nel rilancio industriale, nelle scuole pubbliche, nell'università, nella ricerca e nell'innovazione». «Ricordiamo i lavoratori caduti nel terremoto nello stesso in cui ricordiamo i caduti della Resistenza – ha affermato Cesare Pignatti, coordinatore Cgil di zona – il sisma ci ha colpito duramente, il primo impegno forte è ricreare un senso di comunità».

«Salvaguardare il territorio vuol dire salvaguardare il lavoro – dichiara il primo cittadino di Mirandola, Maino Benatti – che è sinonimo di ricostruzione. Altrimenti si costruiscono case vuote, senza prospettiva. Il governo si è posto come obiettivi il lavoro e la ricostruzione, adesso aspettiamo risposte concrete». Risposte che la cittadinanza attende. «Non ci può essere ricostruzione senza lavoro – dichiara Francesco Saverio Bianco – mi auguro che dalla festa di oggi possa nascere una fiammella che possa crescere e divampare a lungo».

«Ho il sentore – racconta Fabio Meloncelli – che quando i riflettori non sono puntati su di noi, si faccia fatica, anche se siamo l'Emilia-Romagna. Serve una buona politica, non solo pensare al business. Abbiamo sia terremotati sia cassaintegrati, ricordiamo che la crisi nasce prima del terremoto. La ricostruzione deve partire dal tessuto sociale, ci sono tanti cittadini che hanno pagato di tasca loro il prezzo per la ricostruzione».

«Non si può certo ripartire in due giorni – dichiara Edmond Agbetor – ma non deve passare nemmeno troppo tempo. Altrimenti l'economia ne risente, la gente perde la fiducia. Il governo deve ancora fare molto; qui c'è la stessa attenzione tutti i giorni, non

solo il 1° Maggio». «Lavoro o ricostruzione – racconta Giovanna, una ragazza che suona nella banda che ha animato l'evento – l'importante è ripartire».

«Ripartiamo dall'idea di lottare insieme – afferma il senatore Pd, Stefano Vaccari – le piccole e medie imprese sono rimaste sul territorio; servono agevolazioni per quelle che assumono, soprattutto giovani e laureati. Speriamo che il governo non agisca più velocemente, ma creando il giusto confronto in Parlamento per adottare i migliori provvedimenti possibili».

«Abbiamo un territorio straordinario, si può ricostruire – conclude l'assessore regionale alle Attività Produttive, Gian Carlo Muzzarelli – e stiamo investendo le risorse che abbiamo soprattutto nell'edilizia, rispettando legalità e trasparenza. A esempio, stiamo rilanciando le imprese energetiche e la ricerca, ne è un esempio il Tecnopolo. Dobbiamo dare una risposta completa per ricostruire questa terra, anche attraverso gli ammortizzatori sociali per garantire la tenuta dei cittadini. Chiediamo serietà al governo. Ripartiamo dall'Emilia-Romagna per rendere più forte l'Italia».

2 maggio 2013

Link: <http://www.forlitoloday.it/cronaca/la-dislessia-al-centro-di-una-tavola-rotonda-dei-lions-forli.html>

La dislessia al centro di una Tavola Rotonda dei Lions Forlì

Con questa iniziativa i Lions di Forlì intendono svolgere un'importante azione di servizio a favore della comunità locale di tipo divulgativo, formativo e di confronto fra Istituzioni e genitori su un tema di elevata rilevanza sociale

Organizzato dai 4 Lions Clubs della zona di Forlì-Cesena, Circoscrizione n. 2 - Distretto 108A Italy, si terrà venerdì alle ore 15 a Forlì, nella sala conferenze del Centro Engel di Via Ravennana 407, un'interessante tavola rotonda sulla Dislessia e i Disturbi Specifici dell' Apprendimento (DSA). Con questa iniziativa i Lions di Forlì intendono svolgere un'importante azione di servizio a favore della comunità locale di tipo divulgativo, formativo e di confronto fra Istituzioni e genitori su un tema di elevata rilevanza sociale, quello della difficoltà di lettura in età evolutiva, tuttora ancora sottodiagnosticato o riconosciuto tardivamente.

La Dislessia e gli altri DSA sono disturbi frequenti dell'età evolutiva, la cui prevalenza si aggira intorno al 5% della popolazione scolastica. Non è una malattia ma una peculiare modalità del funzionamento mentale, su base costituzionale/neurobiologica; si manifesta in individui in età evolutiva privi di deficit neurologici, cognitivi, sensoriali e relazionali e che hanno usufruito di normali opportunità educative e scolastiche. I bambini dislessici mostrano un'inefficace automatizzazione del processo di lettura, abilità che è di norma appresa alla fine della seconda elementare e meglio strutturata in terza, quando il bambino acquisisce una lettura corretta e veloce ed accede direttamente al significato.

Spesso al disturbo di lettura si associano difficoltà nella scrittura e nell'aritmetica, anche se non necessariamente con la stessa intensità, in quanto queste tre abilità (lettura, scrittura e aritmetica) presentano delle basi comuni. Il bambino dislessico ha spesso un disagio psicologico conseguente al vissuto delle proprie difficoltà di apprendimento, disagio che può tradursi in disturbi del comportamento, rifiuto della scuola, chiusura in se stesso e disinteresse da tutto ciò che può richiedere impegno. Pertanto è di fondamentale importanza mettere in atto le seguenti azioni: una diagnosi corretta, di ordine neuropsicologico, con esame di tutte le aree del funzionamento mentale tramite test standardizzati; la precocità di intervento; un adattamento della didattica alle difficoltà di apprendimento del bambino, con l'adozione di strategie compensative o dispensative del compito; la necessità che l'ambiente in cui vive il bambino con dislessia (famiglia e scuola) non neghi o fraintenda le sue difficoltà ma lo aiuti ad affrontare la realtà: il bambino deve sentirsi capito ed aiutato concretamente a casa e scuola.

La tavola rotonda organizzata dai Lions di Forlì intende offrire agli operatori interessati, della Scuola, del Servizio Aziendale di NeuroPsichiatria Infantile e all'Associazione dei familiari, l'opportunità di una riflessione comune e di un doveroso confronto sulle corrette

modalità di diagnosi e terapia dei DSA, nonché verificare le prassi operative che la Regione Emilia Romagna attua in questo ambito. L'introduzione della legge 170 del 18 ottobre 2010 recante "Nuove norme in materia di Disturbi Specifici dell'Apprendimento" ha infatti apportato alcune importanti novità organizzativo-gestionali sia in ambito clinico che psicopatologico, sulle quali i vari attori coinvolti nel processo assistenziale debbono necessariamente confrontarsi e interagire.